

## LA SFIDA DI TEL AVIV

### Raid aereo con 21 morti tra cui molti civili Nuovi scontri nei territori occupati

# Israele bombarda il Libano e caccia nove palestinesi

### Fino a quando questo massacro?

GERARDO CHIAROMONTE

**A**ncora notizie tragiche dal Medio Oriente. Un raid dell'aviazione israeliana nel Libano del Sud ha provocato ventuno morti. Sono contornate le manifestazioni di palestinesi nei territori occupati e una ragazza è stata uccisa dalle forze di polizia nei dintorni di Gerusalemme. Il governo israeliano ha deciso la espulsione di nove palestinesi (che dovrebbero essere i primi di una lunghissima schiera) ma questi espulsi non si sa ancora in quali paesi possano andare dato che per il momento Egitto e Giordania si rifiutano di accoglierli.

È una tragedia senza nome quella dei palestinesi che continua e si aggrava. Il primo sentimento che proviamo in questo momento è di sgomento quasi di disperazione di fronte alle sofferenze disumane e alle persecuzioni feroci cui è sottoposto un popolo intero che da anni chiede venga riconosciuto il diritto elementare ad avere una patria e un proprio Stato.

Una tragedia immane di fronte alla quale il mondo intero sembra impotente. Ancora ieri il console degli Usa a Gerusalemme aveva di chiarato la contrarietà del suo governo all'espulsione dei palestinesi. Ma già nei giorni scorsi Shamir aveva ironizzato sul «consiglio» del governo statunitense e aveva ribadito che di questi «consigli» il governo di Israele non sa che farsene e che anzi non ha alcuna intenzione nemmeno di ascoltarli. Del resto lo stesso atteggiamento i governanti di Israele lo avevano assunto di fronte a tante risoluzioni e anche all'ultima del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

**M**a cosa vogliono a cosa tendono questi governanti di Israele? E del tutto lecito porsi questi inquietanti interrogativi tanto più che anche all'interno di quel paese ci sembra vadano crescendo un'opposizione e una contestazione a una politica folle. Fino a quando Israele potrà non tenere alcun conto delle convenzioni e dei diritti internazionali e dei voti dell'Onu? Fino a che punto potrà sfidare l'opinione pubblica mondiale e lo stesso governo Usa che tante volte ha coperto negli anni passati le sue imprese?

Si tratta ripetiamo di interrogativi inquietanti. Può trattarsi in prospettiva di una politica suicida per lo stesso Stato di Israele. Le speranze di pace e di disarmo che si sono aperte con l'incontro di Washington non possono non debbono essere messe in gioco in una zona nevralgica del mondo. Più che mai urgente e necessaria appare la convocazione di quella Conferenza internazionale sul Medio Oriente che riporti la pace in quella sventurata regione che riconosca a tutti il diritto all'esistenza e alla sicurezza e che sancisca il diritto dei palestinesi ad avere una loro patria.

Ma subito deve cessare il massacro. Le leggi internazionali debbono essere rispettate. Tutte le nazioni e tutti i popoli debbono muoversi in questa direzione. Una tragedia immensa deve cessare.

Lo esige il senso più elementare di solidarietà umana. Lo esigono le sorti della pace.

Il governo israeliano si mostra deciso a portare avanti la politica del pugno di ferro nei territori occupati, sfidando l'opinione pubblica internazionale e le stesse obiezioni dei governi «amici» (come quello degli Usa) ieri sono state decise le prime nove espulsioni di palestinesi dalla Cisgiordania e da Gaza, mentre gli aerei con la stella di Davide sferravano una sanguinosa incursione in sud Libano.

GIANCARLO LANNUTI

La politica delle deportazioni respinta dall'opinione pubblica internazionale e dalle Nazioni Unite e contraria alle convenzioni di Ginevra rischia di aggravare ulteriormente la situazione nei territori occupati dove del resto anche ieri si sono avute e manifestate scontri ed una giovane palestinese è stata uccisa dal fuoco di un soldato presso Gerusalemme. Arafat ha chiesto ai paesi arabi di bloccare le loro frontiere per rendere impossibile le espulsioni e del resto Egitto e Giordania si erano già pronunciati in tal senso considerando le deportazioni di palestinesi come una violazione dei diritti umani. Anche il console americano a Gerusalemme ha raffermando ieri la contrarietà del suo governo ma il primo ministro (del Likud) Shamir e il ministro della Difesa (tabunista) Rabin non si sono dati per intesi e hanno deciso i palestinesi che dovrebbero essere espulsi (possono ancora ricorrere sia alla commissione militare che alla Corte suprema ma già in passato ricorsi analoghi non hanno modificato la situazione) sono quattro della Cisgiordania fra di loro due che già in passato erano stati condannati a lunghe pene detentive.

Secondo fonti di stampa israeliana ancora 1.600 palestinesi sono in attesa di subire i processi somman delle Corti marziali benché ieri le autorità militari abbiano annunciato il rinvio senza processo di circa duecento giovani manifestanti.

In Libano gli aerei israeliani hanno preso di mira il campo profughi palestinesi di Ain el Hiwe e due villaggi tenuti dalla milizia drusa. Iye e Barja 1 morti sono venuti di essi dodici sono civili palestinesi fra cui dei bambini. Secondo Tel Aviv obiettivo del raid erano tre basi del Fronte popolare comando generale che rivendico a fine novembre il «raid in deltaplano» contro un campo dell'esercito in Galilea ma le fonti non hanno voluto specificare se si sia trattato della più volte minacciata rappresaglia o se questa debba ancora venire. Almeno una trentina di persone per lo più civili sono rimaste ferite.

A PAGINA 6

## Il Pci chiederà incontri bilaterali a Dc e Pri Spadolini: riforme sì ma con cautela

Giovanni Spadolini che interviene a sostegno dei monti del presidente Cossiga invitando, però, ad agire «con senso di gradualità e di prudenza». Il capo dei deputati dc, Martinazzoli, che afferma «Il sistema bicamerale perfetto non regge più». Il dibattito sulle riforme istituzionali resta in primo piano. E il Pci si appresta a chiedere incontri bilaterali a delegazioni della Dc e del Pri.

FEDERICO GEREMICCA

Nel dibattito aperto tra i partiti dopo i monti del capo dello Stato nel suo messaggio di fine anno, interviene il presidente del Senato Spadolini. È lo fa per sostenere essenzialmente due cose. La prima che per avviare le riforme è indispensabile che i partiti arrendano il loro «persistente» di gradazione a detentori del mero esercizio del potere. La seconda che il processo riformatore «sia portato avanti con senso di gradualità e di prudenza» evitando tutte le soluzioni semplicistiche e guastiere. Un invito a procedere con prudenza insomma e a bandire dalla sottolineatura di «gerarchie che non possono esistere tra chi vuole più riforme e chi vuole meno riforme». Per Spadolini invece «esiste la necessità che tutti i partiti si rendano conto del distacco crescente dalla pubblica opinione e che «attraverso la tela del lavoro di Camera e Senato» openno per «ridare slancio e vitalità al nostro sistema politico». Oggi sostiene

A PAGINA 3



La disperazione di una donna seduta sulle macerie dopo il bombardamento israeliano.

### A Cagliari donati gli organi di un bimbo

Reni fegato milza e pancreas sono stati prelevati a Cagliari ad un bambino di 11 anni in coma dopo un incidente una speranza di vita per una ragazza di Catania e due nefropatici sardi. Già impiantati un rene e le cornee della bimba di Catania uccisa da un proiettile vagante la notte di Capodanno. Un'altra donazione a Catania. Molti casi andati a buon fine caratterizzano questi primi giorni. Si sta diffondendo la cultura della donazione? A PAGINA 5

### In B Atalanta Risorge l'Udinese

Padova la «cura Sonetti» comincia a dar frutti. Lazio e Lecce sono bloccate in casa a conferma di una fase poco brillante. In coda successi della Triestina sul Genoa (con un gol di Bivi) leader della graduatoria dei cannonieri) e dell'Arezzo sul Taranto (3-1). A PAGINA 17

### Totocalcio Buone quote per i «tredici»

La prima schedina del 1988 ha portato 18 milioni ai molti tredicisti favoriti dalla mancanza di un 2 in schedina. Infatti i «tredici» sono stati 594 e incasseranno 18 milioni e 227 mila lire mentre i «dodici» ammontano a ben 13.399 ai quali andranno 806.000 lire. Questa la colonna vincente XXI 11X XIX XIXI. A PAGINA 16

**Longo**  
NELLE PAGINE CENTRALI

## Ventotto chilometri di coda presso Roma, treni presi d'assalto Tutti insieme per il rientro Colossali ingorghi in autostrada

Ieri autostrade e ferrovie hanno vissuto una giornata campale. Il «controsesso» dalle vacanze natalizie e di fine d'anno, alimentato da colonne di tifosi reduci dalle partite, ha messo in movimento centinaia di migliaia di persone. Sulla Firenze-Roma, tra Magliano Sabina e il raccordo della capitale, la coda a passo d'uomo ha toccato nel pomeriggio i 28 chilometri di lunghezza.

VITTORIO RAGONE

Come nei giorni di punta ferragostani. Una marea di italiani di ritorno dalla parentesi natalizia si è riversata ieri sulle autostrade e sulle ferrovie. Sono «saltati» i piani predisposti per contenere un rientro che si prevedeva più «diluato». Sui tratti autostradali di maggiore tensione incolonnamenti e lentezze fide hanno toccato misure record: ventotto chilometri sulla Firenze Roma nel tratto fra Magliano Sabina e la capitale. Quasi venti chilometri in direzione nord fra Arezzo e Firenze. Sette chilometri di coda sulla Bologna Milano all'altezza di Piacenza a causa di tamponamenti. Ci si è messo anche il maltempo preannunciato su varie regioni del Centro Nord a convincere la gente ad un rientro in massa. I treni straordinari - quindici - non sono bastati.

A PAGINA 4

## A Pomigliano d'Arco neonata abbandonata in un cortile

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

L'hanno abbandonata dopo poche ore dalla nascita avvolta in un lenzuolo sporco di sangue senza neanche reciderle il cordone ombelicale. L'hanno scesa al freddo e alla pioggia in un cortile di una casa di Pomigliano d'Arco il grosso centro industriale alla periferia di Napoli. A ritrovarla e a dare l'allarme è stata una donna che stava uscendo per andare a messa. La neonata è stata ricoverata all'ospedale Santobono di Napoli. I sanitari giudicano buone le sue condizioni di salute. La piccola ha sofferito soprattutto per il freddo e il ritmo cardiaco e respiratorio è tornato rapidamente normale. La neonata è ancora in incubatrice. All'ospedale pediatrico sono giunte decine di telefonate da tutte le parti d'Italia in molti si sono offerti per adottarla.

A PAGINA 5



L'esultanza di Gullit e Viridis dopo il gol del centravanti rossoneri.

## La Roma sconfitta a Firenze, pari della Samp con l'Inter

# Gioco, spettacolo e tanti gol Il Milan manda ko il Napoli

A San Siro sua maestra il Calcio raggiunge lo scettro che pareva aver depositato colpito dall'ultimo petardo. A San Siro la gente era uscita dopo aver gridato basta e ieri a San Siro il calcio ha vissuto una domenica esaltante grazie soprattutto alla felice idea di calcio che il Milan ha proposto. Primo passo falso del Napoli ma alle sue spalle la Roma cade a Firenze e la Samp non va oltre il pari con l'Inter.

GIANNI PIVA

MILANO. La tentazione è terribile dopo aver visto questo Milan Napoli soprattutto questo Milan che forse neanche i tifosi rossoneri si aspettavano quella di gridare grazie che il calcio non è morto che solo la mafia e l'arroganza dei tanti che lo hanno in pugno lo può fare piccino inutile triste. Ma forse è solo perché troppi brodini erano stati spacciati per prelievi. Eppure quei novanta minuti di ieri pomeriggio a San Siro sono stati frastruonanti e bellissimi una festa per gli occhi e non solo per quelli dei tifosi rossoneri. È stato un pomeriggio tutto da godere che una volta tanto privilegia chi era nello stadio perché lo spettacolo è stato sopraffino e festoso. Si è visto un grande calcio si sono visti due grandi avversari confrontarsi con tutto il bagaglio di meriti e difetti con un

modo così assoluto il Napoli al di là della differenza dei valori tra le due squadre. Il merito del Milan è stato quello di lanciare definitivamente una sfida che coinvolgerà tutto il calcio italiano portando definitivamente in primo piano quel «nuovo corso» che in questi anni è andato nascendo soprattutto ai margini del calcio più impudato. Se questo è il risultato ben venga la sfida e che faccia piazza pulita delle mille sfide costruite inventando parole e scioche rivalità. Ieri a San Siro il calcio ha ritrovato la freschezza di un verdetto dove ha vinto non solo il più bravo ma anche la voglia di esserlo al di là della capacità di aggrapparsi all'occasione allo stratagemma.

ALLE PAGINE 13, 14 e 15

## IL CAMPIONATO DI

### JOSÉ ALTAFINI Quel Gullit è forte di testa

È proprio vero che più uno si allontana dalle cose che ha più gli sembrano belle. Sara un caso ma mi è successo anche per questo strano campionato italiano. Ho passato intere settimane a dire che era brutto arrivo in Brasi le tra il disgustato e il depresso assisto sceltico alla diretta di Milan Napoli circondato da parenti e amici ed è subito festa un coro di complimenti un chiedere dell'Italia e del calcio azzurro. Certo che visto da San Paolo il campionato che si fa storcere il naso pare un'altra cosa. Ho dovuto mettermi tra me e San Siro. I Atlantico e un satellite ma alla fine sono riuscito a riconciliarmi con la domenica del pallone. La verità è che mi sono di nuovo entusiasmato. Non tanto per il gioco per i gol per la vittoria del Milan (che semmai il mio cuore è più Brasiliano gentino partenopeo) ma perché ho ritrovato il Campione. Nessuno retorica lo promette. Ma ragazzi questo Gullit è un vero fuoriclasse. È il suo stile che mi convince in campo e fuori. Gullit è moderno e senza offesa per nessuno il pallone d'oro di oggi ma soprattutto quello di domani. Forse qualcuno toccherà meglio la palla qualcuno sarà più forte di lui fisicamente. Ma nessuno come lui ha capito che il calcio del futuro è sostanzialmente «dialogo» capacità di comunicare. Astrattezze? No. Ragioniamo con calma. Vi ricordate i campioni prime donne del passato? Vero artisti del colpo di tacco ma quanti avrebbero avuto la capacità di dialogare con un Saechi di questa fatta? Ricordate il dopo partita di Milan Roma? Gullit è stato il unico capace di parlare ai propri supporters e a quelli avversari ottenendo consensi da entrambi. È in campo non è forse il «dialogo» la sua arma vincente? Quello con i compagni di squadra certamente, ma anche quello con gli avversari con l'arbitro con i fotografi dietro le porte. Un campione tranquillo sicuro di sé che ottiene quello che vuole perché non ha bisogno di urlare. Qualcuno parla di umiltà. Sara Ma Gullit non ha bisogno di essere umile. Gli basta essere se stesso. È il calcio in senso non modo giusto senza esasperazioni senza drammi e con un pizzico di professionalità in più. Telesivo in diretta a migliaia di chilometri di distanza la sua immagine fa impressione. Quanti possono vantare altrettanto? E non si tratta soltanto di piedi semi mai è questione di testa.